

Riparte dal Lazio l'attività in presenza

Sono riprese le attività in presenza dell'Accademia Nazionale dell'Olio e dell'Olivo con una Tornata nel Lazio svoltasi presso il centro aziendale "Il L" della Società Agricola Atena s.r.l. nel Comune di Farnese (VT) il 24 giugno u.s. A circa 20 anni dall'ultima Tornata nel Lazio, anch'essa organizzata dal prof. Eddo Rugini, sono stati affrontati durante il convegno del mattino importanti temi per la filiera, tra i quali la coltivazione di moderni ad altissima densità impiantati con varietà estere o italiane, la meccanizzazione di oliveti ad altissima densità, il confronto delle prestazioni in campo di piante propagate per talea o per micropropagazione, le strategie di prevenzione e lotta contro fitofagi e patogeni tradizionali ed emergenti, l'applicazione di tecnologie molecolari per le scelte varietali e il miglioramento genetico, le proprietà nutraceutiche dei polifenoli sia dell'olio che dei suoi sottoprodotti. Sono stati, inoltre, presentati i risultati di



▲ 1 - Centro aziendale Il Voltone.

recenti sperimentazioni condotte in Italia sulle prestazioni in campo di piante micropropagate attualmente disponibili per molte varietà. Tale tecnica fornisce indubbi vantaggi dato che è in grado di soddisfare a costi contenuti l'alta domanda di piante per le nuove tipologie

di impianto.

Non sono mancati interventi sullo stato dell'olivicoltura laziale e i progetti messi in atto dalla Regione per migliorare la produttività del settore e la transizione verso l'economia circolare.

In particolare, i

dott.ri Claudio Di Giovannantonio e Giovanni Pica dell'Arzial Lazio hanno messo in evidenza che i moderni sistemi satellitari consentono la mappatura precisa delle superfici olivicole regionali e i dati, se opportunamente analizzati,

permettono anche di rilevare l'incidenza delle aree abbandonate o in transizione verso l'abbandono.

La situazione non è affatto uniforme tra

le diverse province e talvolta anche all'interno della stessa provincia. Ad esempio, nella provincia di Frosinone si stima che solo il 19% delle superfici olivicole produca per fini commerciali, mentre in quella di Latina la percentuale stimata è molto maggiore. Tuttavia, all'interno della provincia di Latina vi sono grandi differenze tra la pianura e le aree interne, in alcune delle quali solo il 15% delle superfici ricade in aziende do-



▲ 2 - Veduta d'insieme degli oliveti ad altissima densità.





▲ 3 - Discussione in campo.

Rinnovati gli organi istituzionali per il 2022-26.

In seguito all'approvazione del nuovo Statuto e del nuovo Regolamento, si sono potute svolgere, per la prima volta con modalità telematica, le elezioni per il rinnovo degli organi di gestione per il quadriennio 2022-26. Per il Consiglio Accademico sono risultati eletti Riccardo Gucci (Presidente), Eddo Rugini e Maurizio Servili (vice-Presidenti), Franco Famiani (Segretario), Adolfo Rosati (Tesoriere), Tiziano Caruso, Lanfranco Conte, Enrico Maria Lodolini, Enzo Perri (Consiglieri). Per il Collegio dei Revisori dei Conti sono stati eletti Bruno Bagnoli, Luciana Baldoni, Paolo Fantozzi (supplenti Elvio Bellini, Mauro Meloni), per il Collegio dei Proviviri Andrea Fabbri, Piero Fiorino, Agostino Tombesi (supplenti Luciano di Giovacchino, Luca Sebastiani).

tate di fascicolo aziendale. Il dott. Carlo Hausmann, Sottosegretario all'Agricoltura della Regione Lazio, ha poi evidenziato i percorsi da seguire per la valorizzazione e il successo della filiera. Tanti relatori erano anche neo accademici alla loro prima

La tornata, a cui hanno partecipato oltre 100 iscritti, è proseguita nel pomeriggio con la visita tecnica agli oliveti dell'azienda "il Voltone", gui-

data dall'amministratore delegato Michele Buccelletti e suoi collaboratori. Si tratta di 250 ettari di nuovi oliveti irrigui, impiantati secondo la tipologia ad altissima densità a partire dal 2020, in terreni sciolti di origine vulcanica, precedentemente destinati al pascolo o al set aside, ad un'altitudine compresa tra 300 e 450 m s.l.m. Le principali varietà utilizzate sono Arbequina, Arbosana, Koroneiki, Leccio del

Corno, Maurino e Piantone di Mogliano, tutte coltivate in regime biologico. L'obiettivo aziendale è di produrre oli di alta qualità a costi accettabili per un ampio mercato di consumatori nazionali ed internazionali. Al centro del progetto aziendale non solo la produttività e la qualità del prodotto, ma anche la sostenibilità ambientale. Da qui la scelta della coltivazione biologica senza dimenticare il ruolo che nuovi oliveti possono rivestire nell'assorbimento di anidride carbonica e nella mitigazione

degli effetti del cambiamento climatico. Particolare attenzione durante la visita tecnica è stata dedicata alla concimazione e alla difesa in regime biologico, al comportamento delle piante provenienti da micropropagazione utilizzate per circa 40 ettari in questa azienda, e all'irrigazione. Per quanto riguarda quest'ultima vengono utilizzati modelli che si basano su dati climatici e colturali per il calcolo dei fabbisogni irrigui per poi restituire volumi in deficit in modo da risparmiare acqua e rafforzare la resistenza alla siccità dell'olivo. Naturalmente tutti gli aspetti tecnici devono essere considerati e modificati secondo criteri di sostenibilità economica, come è emerso dalla ampia discussione che si è sviluppata in campo tra i tanti intervenuti, tra i quali professionisti, esperti e ricercatori della filiera olivicola, provenienti da molte regioni italiane in campo. La Tornata si è conclusa con la visita al parco macchine aziendale, la cui ampia e moderna dotazione è indispensabile per gestire un'azienda olivicola di tali dimensioni. ■ R.G.

Le foto sono di Bruno Bagnoli.



▲ 4 - Il convegno.